

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLV n. 9

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Maggio 2019

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

PRINCIPE? NO, RE!

UN POCO DI TUTTO

Domenica 22 giugno 2013, presso l'aula Paolo VI, mons. Rino Fisichella ha organizzato un concerto sinfonico in onore del neoletto Papa Francesco, con musiche eseguite dall'Orchestra sinfonica nazionale della Rai in una col Coro Accademico di Santa Cecilia. All'evento hanno preso parte i vertici della Rai e varie personalità della cultura e della politica. Ma il festeggiato non è stato presente perché "Non sono un principe rinascimentale" ha detto, nel rispetto, informano le cronache, "del proprio impegno alla sobrietà e alla frugalità". Ovvio l'osservazione: se questa era la sua volontà, bastava che avesse troncato sul nascere l'iniziativa di mons. Fisichella evitando, così, figuracce e delusione.

Fu vera sobrietà o non, piuttosto, atto di "umile orgoglio"?

Domanda legittima dacché Francesco è lo stesso che, nel giugno del 2014, allo Stadio Olimpico di Roma, in occasione della 37ma Convocazione nazionale del "Rinnovamento nello Spirito Santo", vi assisterà, acclamato – scrivono le cronache – come "un famoso calciatore o una rockstar", e partecipando vivacemente alla "ola" partita dagli spalti. Ed è lo stesso che, il 30 marzo 2019, ha assistito, durante la visita in Marocco, ad un concerto eseguito dalla Orchestra reale, visibilmente compiaciuto e seduto su un trono accanto al re Muhammad VI.

Ma non è lo stesso Papa che non ama apparire un principe rinascimentale? Sì, perché la sua aspirazione è quella di essere re. Di questo mondo.

La lavanda dei piedi

Il Giovedì Santo, nel corso della "Missa in Coena Domini", la Chiesa Cattolica commemora la lavanda dei

piedi che Gesù, praticò ai suoi discepoli – tanto quale esempio di umiltà e di servizio, quanto quale segno di purificazione (Gv. 13, 1/20) – con il celebrante che, nello stesso modo, lava e deterge i piedi a 12 fedeli scelti tra quelli della comunità. Era tradizione che la cerimonia, officiata dal Papa, si svolgesse nella basilica romana di San Giovanni in Laterano dove avrebbe lavato i piedi a 12 cardinali.

Ma perché i piedi e non le mani? Perché fossero purificati e fortificati in quello che sarebbe stato, per gli Apostoli, il lungo camminare nella missione evangelizzatrice del mondo. Camminare, annunciare la Buona Novella, questo il compito loro assegnato. Per questo, secondo la tradizione, il Pontefice lavava i piedi a 12 Cardinali, affinché li confermasse nella fede e li rafforzasse nel quotidiano loro alto ministero pastorale.

Questo succedeva fino al 28 marzo 2013 quando, con gesto rivoluzionario e protervo, il neoletto Papa, Francesco Bergoglio, cancellò il tradizionale rito, uscendo dalla veneranda basilica laterana per entrare nel romano Istituto di Pena per Minori "Casal del Marmo" dove si accinse a lavare i piedi a 12 giovani detenuti tra i quali due ragazze islamiche. L'informazione mondiale esaltò siffatto gesto come il nuovo corso della Chiesa che, finalmente, usciva dal chiuso del proprio sacro recinto per immergersi nella realtà cruda, non comprendendo, invece, che il neopapa, aveva portato un colpo mortale al vero significato del rito. Quei giovani, quegli adulti a cui, negli anni successivi, lavò i piedi non erano, e non sono successori degli Apostoli, non possedettero, e non possiedono, il carisma

dell'annuncio. Se fosse stato questo l'intendimento di Gesù, nostro Signore avrebbe incaricato Pietro di andare per Gerusalemme e reperirgli 12 tra malfattori e pagani.

Continua, pertanto, nel codardo silenzio di chi potrebbe alzare la voce a denuncia di sì fatto tradimento, continua, dicevamo, l'erosione dei capisaldi della sacra Tradizione ad opera di un 'Vescovo di Roma' che, al di sopra del Figlio di Dio, si permette di variarne la divina Parola, così come indica il tentativo di sbianchettare il 'Padre nostro' e l'inno angelico del 'Gloria a Dio nell'alto dei cieli', così come ha, con la sua pessima esortazione Apostolica 'Amoris laetitia', modificato nel relativismo soggettivistico il dogma dell'indissolubilità del matrimonio consentendo ai divorziati risposati l'accesso all'Eucaristia.

Verona: congresso mondiale sulla famiglia.

Si è svolto a Verona, nei giorni 29-30-31 marzo 2019, il 13° Congresso Mondiale della Famiglia che mai, come in questa sua edizione, ha subito l'offensiva della società atea/abortista/omosessuale/laica, un'offensiva fatta di urlanti contro-manifestazioni, di picchetti, di salotti tv, dove la protervia dei contestatori ha raggiunto l'apice dell'imbecillità col definire la famiglia una istituzione 'fascista', un ritorno al Medioevo, una realtà reazionaria. E tutto ciò, visto nell'ottica profetica de La Salette, si presenta come un aspetto della guerra totale che Satana, prendendo di mira la famiglia naturale, ha scatenato contro la Santa Chiesa Cattolica. E ci può stare. Quello che invece non ci può né ci deve stare per niente affatto è quel neutro – *id est*: codardo – giu-

dizio, ad alta quota, che Francesco I Bergoglio s'è premurato di esternare nel volo di ritorno dal Marocco che così suona: "Condivisibile la sostanza, sbagliato il metodo".

Analisi logico / semantico / dottrina della frase:

1 - "Condivisibile la sostanza", che si può **anche** condividere. E già emerge da questo aggettivo il pensiero di Bergoglio fatto di uno sgusciantе smarcarsi dal doveroso parteggiare a favore di una realtà - la famiglia - fondamento della società incluso fra i valori non suscettibili di declassamento e pietra d'angolo della Comunità cattolica. Questa basculante valutazione è in linea con la sua prassi pastorale che predilige far l'occhietto alle coppie sodomitiche nelle quali vede elementi di sfide pedagogiche, che ritiene una convivenza migliore di un matrimonio affrettato, che ha ridotto l'aborto a peccato non più di giurisdizione vescovile ma di gestione parrocchiale da liquidarsi con un "Pater, Ave, Gloria". Tematiche, come appare evidente, sui cui oscilla la "condivisibilità". La sua.

2 - "Sbagliato il metodo". E quale sarebbe il metodo giusto? Organizzare un congresso mondiale nei sotterranei delle catacombe? Oppure un'offerta di scuse al mondo per aver posto tale tema? O non mescolare 'sacro' (vita, famiglia) col 'profano' (legge 194-legge Cirinnà)? Allora, Papa carissimo, lei dovrebbe agitare il suo ditino ammonitore verso lo stesso Dio Padre che, nella Scrittura, fa chiaramente capire come il divieto di omicidio, di furto, di bestemmia, di falsa testimonianza, di adulterio, di sodomia e di impurità è legge divina che giustifica e legittima quella umana. Non è forse il decalogo il fondamento della civiltà?

Conclusione: a Bergoglio non garba che si parli di 'famiglia' per non pregiudicare la corrispondenza di amorosi sensi con il 'mondo': la politica pastorale dei 'ponti sì, muri no'.

A proposito: a quando la demolizione delle Mura vaticane?

La Passione di Gesù

Santa Marinella, Venerdì Santo, 19 Aprile 2019, alle ore 21,00 è andata in scena, formato teatrale, la "Passione di Cristo". La notizia, di per sé, non del tutto originale dal momento che, di siffatte manifestazioni, si contano numerose e varie edizioni, merita un commento adeguato per alcuni motivi in appresso specificati.

1) Trattandosi, secondo le intenzioni degli organizzatori, di un evento 'sacro' che testimoniassero e vivificasse la fede cristiana, sarebbe stato corretto, nei confronti dello stesso Gesù e di quanti credono in Lui quale Figlio di Dio, titolare, sulle locandine, un diverso annuncio, corrispondente alla sua divinità, e cioè: "Passione di Nostro Signore Gesù Cristo", così come la Chiesa insegna.

2) Che la retrointenzione degli organizzatori fosse quella di mettere su un evento di richiamo più turistico che religioso, si evince dalla concorrenza esercitata contro la tradizionale, pubblica "Via Crucis" in notturna, che la Parrocchia di San Giuseppe, da decenni e sempre di Venerdì Santo, organizza in collaborazione con l'altra locale Parrocchia del Carmelo. Giuste le doglianze del Parroco, don Salvatore Rizzo, ma non ascoltate.

3) Paradossale, irriverente e blasfema, la decisione di svolgere il sacro mistero in un sito denominato "Parco dei Mostri", uno spazio a ridosso delle Scuole Elementari di cui era, invece, facilmente disponibile il grande cortile interno. Una nostra nota, in tal senso inviata alla stampa locale, è stata relegata in un box a sfondo grigio, tanto per renderne affaticata la lettura. Facevamo presente, tra l'altro, che allestire la 'Passione di Cristo' nel Parco dei Mostri equivaleva ad organizzare una serata pro' AVIS nel castello di Dracula o una 'Befana pro' infanzia' nella reggia di Erode.

L. P.

LIBRI

REGINALDO GARRIGOU-LAGRANGE "VITA SPIRITUALE"

Finalmente la Ristampa del Libro "Vita Spirituale" di Padre Reginaldo Garrigou-Lagrange (1965/2019)

Padre Reginaldo Garrigou-Lagrange oltre che un eccelso teologo era anche un "maestro" nell'arte del predicare gli "Esercizi Spirituali". Egli nel libro intitolato *Vita spirituale* - uscito postumo nel 1965, un anno dopo la sua dipartita, e che ora (2019) l'Editore Effedieffe ripropone lodevolmente al pubblico - ha fatto una sintesi "limpida, breve e succosa della sua dottrina spirituale" (p. Raimondo Spiazzi o. p.). Non vi sono mai state, purtroppo, traduzioni di questo libro pubblicato solo in lingua italiana, che rappresenta un

vero *piccolo gioiello di teologia spirituale compendiata*¹.

Il libro forma "un aureo compendio di una spiritualità teologica densa. [...]. Provate: vedrete che in queste pagine si sperimenta qualcosa di quanto operano in noi i grandi maestri di spirito: da San Gregorio Magno a Santa Teresa d'Avila... questa è dunque una vera sintesi della sua dottrina spirituale, applicata alla vita pratica" (p. Raimondo Spiazzi o. p.).

Il filo conduttore della spiritualità di p. Reginaldo, compendiata nel 1965 nel libro "Vita spirituale", lo si trova nella dottrina teologica sul Verbo Incarnato² - commentata, già 20 anni prima, in maniera strettamente teologica e dogmatica dal medesimo Garrigou-Lagrange (*De Christo Salvatore*, Roma-Torino, Marietti, 1945) - secondo la quale come la natura umana di Cristo, senza una sua personalità umana, sussistente nell'unica Persona divina del Verbo, non è stata abbassata o mortificata, ma innalzata e glorificata; così la personalità umana dei Santi e dei Cristiani, che tendono alla santità mediante la "vita spirituale", lungi dall'essere diminuita, imitando Gesù Cristo e uniformandosi alla Personalità divina del Figlio, ne è glorificata, innalzata ed elevata. Infatti la personalità umana si perfeziona tanto quanto tende ad unirsi più intimamente a Dio e a Cristo, perdendosi nella sua Personalità infinita. Questa unione non è una diminuzione, ma una glorificazione (*S. Th.*, III, q. 2, a. 2, ad 2). Dunque la personalità umana dei Santi e dei Cristiani, che si impegnano seriamente nella pratica delle "vita spirituale", per crescere veramente deve prima morire a se stessa, affinché poi Dio viva sempre più intimamente in essa. La divina Rivelazione insegna con S. Paolo: "La mia vita è Cristo e la morte per me è un gran guadagno" (*Fil.*, I, 21) ed ancora: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (*Gal.*, II, 20). Questo è il filo conduttore dei vari capitoli del libro "Vita spirituale" di padre Reginaldo.

Dio è Bontà infinita e, siccome "Il Bene tende a diffondersi / *Bonum est diffusivum sui et communicativum*", Dio tende a comunicarsi in misura sempre maggiore se l'uomo

¹ Il libro costa 17 euro ed ha 300 pagine, può essere richiesto a:

www.uffedieffe.com

oppure www.uffedieffeshop.com; tel. 0763. 71. 00. 69; cell. 335. 45. 74. 64.

² Cfr. S. TOMMASO D'AQUINO, *S. Th.*, III, qq. 1-59.

risponde in maniera conveniente al desiderio di Dio di comunicarsi all'uomo, rinunciando al giudizio proprio, alla volontà propria, all'amor proprio e quindi alla propria personalità umana creata, finita, caduca e vacua per far vivere in sé quella perfetta, santa, infinita e divina di Cristo con il Suo pensiero e il Suo volere; se l'uomo desidera veramente unirsi il più possibile a Cristo, se vuol fare in modo che Cristo diventi il suo vero "Io", un "alter Ego", più intimo all'uomo del suo proprio "io" umano, allora la perfettissima Personalità di Cristo prende il posto dell'imperfetta personalità umana pur restandone realmente distinta senza nessuna confusione panteistica, ma in-abitando nell'animo umano, così come l'anima informa il corpo facendolo vivere, restando, però, distinta da esso, senza diminuirlo ma elevandolo.

L'UMANESIMO: IL TRIONFO DEL "CULTO DELL'IO UMANO"

IL RIMEDIO: IL "REGNO SOCIALE DELL'IO DI CRISTO"

«L'età moderna, iniziata con l'Umanesimo, è una marcia verso la conquista dell'io, che il Medio Evo aveva mortificato in omaggio a Dio. Per riconquistare quest'io, mortificato da Dio, l'uomo si mise a percorrere freneticamente le vie dell'emanipazione. Venne Lutero col Protestantesimo, e si ebbe l'emanipazione dell'io dall'autorità religiosa. Venne Cartesio e col suo famoso metodo filosofico segnò l'emanipazione dell'io dalla filosofia tradizionale, ossia dalla filosofia perenne che è l'unica vera; emancipazione filosofica poi agli ultimi termini da Kant, da Hegel, ecc... Venne Rousseau e con i suoi principi sociali rivoluzionari segnò l'emanipazione dell'io dall'autorità civile. Questa continua, progressiva emancipazione dell'io è poi culminata nella *divinizzazione* dell'io medesimo e nella conseguente umanizzazione o, meglio, "distruzione" di Dio. Si è avuta così l'uccisione nicciana di Dio in omaggio all'io. Dio è luce, amore, letizia, ha cantato il Poeta: "luce intellettuale, piena d'amore; / amore di vero ben, pien di letizia; / letizia che trascende ogni dolore" (*Paradiso*, XXX, 40-42). Tolto di mezzo Dio, si sono tolti di mezzo la luce, l'amore e la letizia; e si è avuto tutto l'opposto, vale a dire: *tenebre, odio, tristezza*. Si è avuto, così, l'uomo finito, ossia un cadavere ambulante, cui quadra a pennello l'epitaffio che aveva preparato il Papini per se stesso, prima che fosse risollevato

dalla fede di Cristo: "L'ascensione metafisica di me stesso è fallita. Sono una cosa e non un uomo. Toccatemi! Sono freddo come una pietra, freddo come un sepolcro. Qui è sotterrato un uomo che non poté diventare Dio". La conquista si è mutata in disfatta»³.

Il Verbo Incarnato vivente in noi, come insegna Garrigou-Lagrange, sarà il mezzo più efficace per salvare l'uomo moderno, arrestandolo efficacemente nella sua folle e rovinosa corsa alla conquista dell'io, e spronandolo non meno efficacemente alla sapientissima conquista dell'io a Dio. Questo è il ruolo sociale della dottrina dell'io di Cristo vivente nelle anime (cfr. PIO XI, Enciclica *Quas primas*, 1925 sul Regno sociale di Cristo).

LA VITA

Reginaldo Garrigou-Lagrange (al secolo Gontran) nacque ad Auch (in Francia) nel 1887. Studiò medicina all'Università di Bordeaux, ma dopo 2 anni abbandonò la medicina per entrare nell'Ordine Domenicano. Fu ordinato sacerdote nel 1902, si perfezionò in teologia presso lo studentato Domenicano a Le Saulchoir nel Belgio (dove si era trasferito lo Studentato Domenicano della Provincia di Francia), si specializzò anche in filosofia alla Sorbona di Parigi. Nel 1905 iniziò ad insegnare storia della filosofia a Le Saulchoir. Sotto la guida del padre Domenicano Ambroise Gardeil (1859-1931) iniziò ad approfondire la conoscenza del Tomismo. Nel 1909 giunse a Roma, chiamato da p. Giacinto Cormier, Maestro Generale dell'Ordine dei Domenicani, per insegnare teologia dogmatica all'*Angelicum* e vi restò sino al 1960, passando poi, a causa di una grave infermità, alla *Clinica S. Domenico* in Piazza Sassari di Roma ove restò sino alla sua morte (1964).

LE OPERE

Nel 1909 pubblicò la sua prima opera filosofica (*Il senso comune, la filosofia dell'essere e le formule dogmatiche*). Nel 1923 pubblicò il libro di teologia ascetica e mistica *Perfezione cristiana e contemplazione secondo San Tommaso d'Aquino e San Giovanni della Croce*. Quest'opera lo segnalò al pubblico come uno dei massimi esperti di teologia spirituale. Contribuì alla stesura materiale dell'Enciclica *Humani ge-*

neris di Pio XII (12 agosto del 1950), che condannava la *Nouvelle Théologie*, ossia il neo-modernismo, del quale fu uno dei primi confutatori e un avversario implacabile. Nel 1955 fu nominato Consultore al S. Ufficio. Nel 1960 a causa della sua incipiente infermità (il morbo di Alzheimer), che gli tolse il ben dell'intelletto, dovette rinunciare ai suoi numerosi incarichi. Mori, 55 anni or sono, il 15 febbraio del 1964 alle 5 del mattino, presso la *Clinica S. Domenico* in Piazza Sassari di Roma, vicina alla Basilica di S. Lorenzo al Verano.

Tra le sue opere (500 titoli tra articoli e volumi) meritano speciale menzione: *Le sens commun, la philosophie de l'être et les formules dogmatiques*, Parigi, 1909, tr. it. *Il senso comune, la filosofia dell'essere e le formule dogmatiche*, Roma, Editore Leonardo da Vinci, 2013, a cura di ANTONIO LIVI; *Dieu, son existence et sa nature*, 2 voll., Parigi, 1914-1915; tr. it. compendiata *Le divine perfezioni secondo la dottrina di San Tommaso*, Roma, Ferrari, 1923; *De Deo Uno*, Torino-Roma, 1938; *Providence et Confiance en Dieu*, Parigi, 1923; *De virtutibus theologicis*, Torino-Roma, 1949; *Perfection chrétienne et contemplation*, 2 voll., Parigi, 1923, tr. it. *Perfezione cristiana e contemplazione*, Monopoli-Roma, Vivere in, 2011, 2 voll.; *Traité de théologie ascétique et mystique: Les trois ages de la vie intérieure*, 2 voll., 1938-1939, tr. it. *Le tre età della vita interiore*, Monopoli-Bari, Vivere in, 1989, 4 voll.; *De Christo Salvatore*, Torino-Roma, 1945; *Le Sauveur et son amour pour nous*, Parigi, 1933, tr. it. *Gesù che ci redime*, Roma, Città Nuova, 1963; *La Mère du Sauveur et notre vie intérieure*, Parigi, 1941; *De Eucharistia*, Roma-Torino, 1942; *La synthèse thomiste*, Parigi, 1946; tr. it. *Sintesi Tomistica*, Brescia, Queriniana, 1953, II ed. Verona, Fede e Cultura, 2015; *De gratia* Roma-Torino, 1946; *L'éternelle vie et la profondeur de l'ame*, Parigi, 1949.

LA TEOLOGIA ASCETICA E MISTICA

«Il nome di Garrigou-Lagrange, nella storia della teologia, resterà legato soprattutto al suo apporto allo sviluppo della teologia spirituale, assicurando a questa disciplina un posto ben definito e per nulla secondario nel mondo della teologia. Egli concepisce la teologia in funzione della vita spirituale, la quale ha come ultimo traguardo la contemplazione, che non fa soltanto conoscere ma anche gustare la real-

³ G. M. ROSCHINI, *La Santa Messa. Breve esposizione dogmatica*, II ed., Frigento (AV), Casa Mariana Editrice, 2010, p. 11-13.

tà divina. All'acquisto di tale conoscenza occorre che l'azione purificatrice di Dio (le notti dei sensi e dello spirito) estirpi in noi i resti dell'egoismo e della concupiscenza. [...] Quando nel 1917, Garrigou-Lagrange cominciò a tenere i suoi 'Corsi di teologia spirituale del sabato sera' presso l'*Angelicum*, diventati famosi a Roma, era dominante la teoria delle due vie parallele alla santità: o quella ascetica o quella mistica" (B. MONDIN, *Storia della Teologia*, Bologna, ESD, 1997, 4° vol., p. 480).

Secondo tale teoria, la mistica e la contemplazione infusa sarebbero state un fenomeno straordinario appartenente alle *gratiae gratis datae* ("ggd" o carismi) e non lo sviluppo della *gratia gratum faciens* ("ggf" o grazia santificante). Quindi un qualcosa di accessorio nella vita spirituale e da non desiderarsi poiché pieno di insidie. Nei suoi corsi di spiritualità (a partire dal 1917) e nella sua prima opera di ascetica e mistica (*Perfezione cristiana e contemplazione*, 1923) p. Reginaldo Garrigou-Lagrange confutò questa teoria (sostenuta allora a Roma nell'Università Gregoriana dal padre Gesuita Joseph de Guibert) e dimostrò che la mistica e la contemplazione infusa appartengono alla via normale della santità o della perfezione cristiana come sviluppo della grazia santificante.

La mistica o *terza via* dei 'perfetti' è stata studiata già sin dalla Patristica – a partire da S. Ireneo da Lione (†202) sino a S. Bernardo di Chiaravalle (†1153) – poi dalla Prima Scolastica (specialmente da S. Tommaso d'Aquino †1274 e da S. Bonaventura da Bagnoregio †1275) ed infine, nella Seconda Scolastica, dai due Dottori mistici per eccellenza: S. Teresa d'Avila (†1582) e S. Giovanni della Croce (†1591). Padre Reginaldo, per difendere la sua tesi, si fonda sulla Tradizione patristica, approfondita dalla Prima Scolastica specialmente di S. Tommaso d'Aquino e dalla Seconda Scolastica spagnola di S. Giovanni della Croce e S. Teresa d'Avila.

Secondo la dottrina tradizionale, ripresa e fatta rivivere da p. Garrigou-Lagrange, grazie alle virtù teologali di Fede, Speranza e Carità rafforzate dai sette Doni dello Spirito Santo⁴, l'uomo può giungere alla

mistica o vita unitiva. Inoltre Dio Redentore ci offre i mezzi (sacramenti e preghiera) sufficienti per raggiungere l'unione partecipata e creata o limitata con Lui, dandoci la capacità reale di osservare i 10 Comandamenti, dacché "la Fede senza le opere è morta" (S. GIACOMO, *Epistola*, II, 26). La mistica è lo sviluppo ordinario della vita spirituale o della grazia abituale, cui tutti sono chiamati. Mentre i fenomeni mistici straordinari (visioni, stigmate, levitazioni...) o *gratiae gratis datae* ("ggd") sono del tutto accidentali e non costituiscono la natura della perfezione o santità.

Comunemente, dal XVII secolo sino all'inizio dell'insegnamento orale (1917) e degli scritti (1923) sulla teologia ascetica e mistica di p. Garrigou-Lagrange, si reputava che la devozione allo Spirito Santo fosse qualcosa di riservato alle anime speciali o favorite dai carismi eccezionali o straordinari, nonostante l'intervento del Magistero ecclesiastico di papa Leone XIII. Nulla di più falso. Essa è necessaria per giungere alla perfezione della nostra vita soprannaturale, alla quale tutti sono chiamati da Dio.

San Tommaso (*S. Th.*, II-II, q. 24, a. 9) insegna che la vita spirituale si può dividere in tre tappe: la "*prima via purgativa*" è quella dei "*principianti*", che si liberano dal peccato mortale e fanno meditazione discorsiva; la "*seconda via illuminativa*" è dei "*progredienti*", che imitano le Virtù di Cristo e fanno un'orazione più affettiva; queste due vie compongono l'ascetica. Infine la "*terza via unitiva*", che non è facoltativa ma necessaria, è la mistica o dei "*perfetti*", i quali grazie all'attuazione abituale dei Doni dello Spirito Santo arrivano – con l'orazione infusa o contemplazione – all'unione con Dio tramite il pieno e perfetto fervore della Carità, per quanto sia possibile alla natura umana in questa vita, aiutata dalla Grazia divina⁵. Lo Spirito Santo con i suoi sette Doni è assolutamente necessario per giungere alla santità. Leone XIII nella sua Enciclica *Divinum illud munus* (1897) ha scritto che come

⁵ Cfr. R. GARRIGOU-LAGRANGE, *Perfezione cristiana e contemplazione*, Torino, Marietti, 1933, II ed. Monopoli-Roma, ed. Vivere in, 2011, 2 voll.; ID., *Le tre età della vita spirituale*, Monopoli-Roma, ed. Vivere in, 1989, 4 voll.; A. TANQUERY, *Compendio di teologia ascetica e mistica*, Roma, Desclée, (1924), VIII ed., 1954; A. ROYO MARIN, *Teologia della perfezione cristiana*, (1958), Roma, Paoline, 1960.

Gesù ha iniziato la nostra Redenzione e santificazione, così essa deve essere perfezionata e portata a termine dallo Spirito Paràclito. Quindi il suo ruolo nella nostra vita spirituale è assolutamente necessario. Basti pensare agli Apostoli, che furono istruiti per tre anni da Gesù (e per altri quaranta giorni dopo la sua Resurrezione), ma senza la pienezza dello Spirito Santo ricevuta il dì di Pentecoste non furono capaci di restare vicini al Maestro nel momento della prova.

L'ascetica è costituita soprattutto dallo sforzo umano abituale, aiutato dalla Grazia attuale ordinaria di Dio, per vivere nella Grazia santificante ("ggf"), lottando contro il peccato mortale e facendo un'orazione mentale soprattutto discorsiva (*prima via "purgativa"* dei "*principianti*"); poi (*seconda via "illuminativa"* dei "*progredienti*") consiste nell'imitazione delle Virtù di Cristo e nel fare un'orazione mentale soprattutto affettiva ed infine nella mistica (*terza via "unitiva"* dei "*perfetti*")⁶, in cui l'anima è simile ad una barca a vela, che è *fatta correre* (passività relativa) e *non si rifiuta di correre* (attività eroica) sulle onde, spinta dal soffio impetuoso dello Spirito Santo; mentre nell'ascetica l'anima somiglia piuttosto alla barca a remi con cui si naviga sulle acque con l'aiuto della Grazia attuale ordinaria di Dio e colla cooperazione della forza delle braccia dei navigatori, che vivono le Virtù infuse in maniera umana o non ancora eroica. Perciò la vera mistica è caratterizzata da un'*attività eroica* o sovrumana nell'esercizio delle Virtù infuse da parte dell'uomo che, tuttavia, è mosso soprattutto dallo Spirito Santo, al quale *non deve resistere o porre ostacoli di cattiva volontà*. Invece il falso misticismo parla di *passività totale* anche *nell'agire*, il che porta al Quietismo, ossia al non "far assolutamente nulla". Ma Gesù nel Vangelo ci ha detto: "Non chi dice 'Padre-Padre' entrerà nel Regno di Dio, ma colui che fa la sua volontà". Insomma "chi vuol far l'angelo, finisce per diventare una bestia" perché "la Fede senza le buone opere è morta" (San Giacomo).

Garrigou-Lagrange ha fatto rinascere e diventare comunemente insegnata la dottrina tradizionale, esposta dai Padri, dai Dottori scolastici (con S. Tommaso d'Aquino in primis) e dai due Dottori mistici per antonomasia della Controriforma

⁶ S. TOMMASO D'AQUINO, *S. Th.*, II-II, q. 24, a. 9.

⁴ Cfr. A. GARDEIL, *De donis Spiritus Sancti in genere*, Torino, Marietti, 1930; M. CORDOVANI, *Il Santificatore*, Roma, Studium, 1939; R. SPIAZZI, *I Doni dello Spirito Santo*, Milano, 1955; L. BILLOT, *De Virtutibus*, Roma, Gregoriana, 1928.

(S. Giovanni della Croce e S. Teresa d'Avila), ma smarritasi dopo la crisi protestante per reazione alla falsa mistica quietistica del Seicento: "Egli ha eliminato la doppia via di santificazione dei Cristiani sottosviluppati, che dovevano accontentarsi della ascetica, e proclamava la chiamata universale alla vita mistica e alla contemplazione infusa. La teoria di Garrigou-Lagrange all'inizio incontrò fortissima opposizione, ma poi fu universalmente accolta" (B. MONDIN, cit., p. 483). Il suo vecchio maestro, Ambroise Gardeil, scese in campo e sostenne la stessa teoria nel suo ottimo lavoro *La struttura dell'anima e l'esperienza mistica* (Parigi, 1927, 2 voll.). I moderni manuali di teologia ascetica e mistica (Adolfo Tanquerey del 1924, tr. it. 1928-1954 e Antonio Royo Marin del 1958, tr. it. 1960) seguono la dottrina tradizionale di S. Tommaso, S. Giovanni della Croce e S. Teresa d'Avila (i tre Dottori della mistica) che è stata fatta rinascere oralmente e per iscritto (a partire dal 1917-23) da Garrigou-Lagrange⁷.

CONCLUSIONE

Perdere la nostra personalità ferita dal peccato originale per far vivere, in maniera limitata e finita, in noi quella divina di Gesù Cristo è il messaggio principale e fondamentale che si trova negli "Esercizi Spirituali" di p. Garrigou-Lagrange (raccolti nel presente volume *Vita spirituale*), che non furono solo predicati, ma anche vissuti da p. Garrigou-Lagrange, soprattutto quando venne purificato radicalmente ed eminentemente (dal 1960 al 1964) "da un lungo processo di spogliamento umano, venendo privato, prima della parola, e poi dell'uso dell'intelligenza e ridotto, si può dire, per più di due anni, ad una vita quasi esclusivamente vegetativa e sensitiva, con un'ultima lezione, una lezione di vita: quella dello spogliamento totale, della purificazione definitiva" (p. Raimondo Spiazzi o. p.).

Tutti i lettori, anche i più semplici troveranno in queste pagine, accessibili a tutti, pur essendo alta-

mente teologiche, la dottrina ascetica e mistica più sicura per avanzare nella santità. I sacerdoti vi troveranno la materia per predicare ai fedeli gli "Esercizi Spirituali" contenenti la teologia spirituale come è stata insegnata dai Padri della Chiesa e dai Dottori mistici per eccellenza (S. Tommaso d'Aquino, S. Teresa d'Avila e S. Giovanni della Croce).

Raccomando perciò a tutti lo studio amoroso di queste pagine profonde e semplici, che – soprattutto in questi tempi di paurosi sbandamenti spirituali, dogmatici, morali e liturgici – ci illumineranno ("ché la diritta via era smarrita") sulla via che dobbiamo percorrere per arrivare a Dio.

Lector

"CHE COSA FA MARIA"

Giudea, anno 30 d. C., con la Galilea è la terra di Israele, la terra data agli Ebrei da Dio stesso, per farne il suo popolo. Il vertice della potenza terrena l'aveva toccato circa mille anni prima con il re Davide, quindi con suo figlio e successore Salomone. Ma dal 63 a. C. aveva perso definitivamente ogni dipendenza e potere: il generale romano Pompeo aveva occupato Gerusalemme ed era entrato nel Santo dei Santi del Tempio, là dove solo al sommo sacerdote era concesso di entrare una volta all'anno.

Da quella data la casta dei sacerdoti aveva visto che era pressoché impossibile tenere testa a Roma, anche se l'avrebbero fatto volentieri. Pertanto, dominati dalla setta dei Sadducei, i preti del tempio si erano alleati con il governatore che Roma aveva mandato a reggere quel difficile popolo, pronti entrambi, ad eliminare chiunque sembrasse atteggiarsi a profeta, a Messia, a Inviato di Dio per cambiare la situazione.

Nell'anno 30 era sommo sacerdote Giuseppe Caifa, che presiedeva i 70 membri del Sinedrio. Costoro, membri delle famiglie più illustri e più ricche di Gerusalemme e della Giudea, erano spesso dei politicanti e degli affaristi senza scrupoli, come documentano i fratelli Agostino e Giuseppe Léman nel libro *L'assemblea che condannò il Messia* (Libreria Editrice Fiorentina, 2006).

Caifa era di per sé nemico di Pilato (il governatore di Roma che, di fatto, sovrintendeva a tutto), ma in realtà era coalizzato con Pilato e il potere romano, con il quale spartiva l'autorità e un fiume di denaro tolto dalle tasse sui poveri "diavoli" di Israele. Il governatore di Roma di-

sponeva della nomina del sommo sacerdote e nominava al sommo potere religioso chi voleva... per i buoni compensi messi in pallio. Era così capitato che la famiglia di Caifa, prima suo suocero Anna, poi i suoi diversi figli si erano appropriati del sommo sacerdozio per decenni.

In Galilea comandava (per modo di dire) *Erode Antipa*, che era cresciuto a Roma, all'ombra di Augusto e da Augusto era stato messo a fare il reuccio in Galilea. Lussurioso, violento, esoso come suo padre, Erode "il grande". Nemico di Pilato, ma pronto ad agire in combutta con lui, pur di salvare il trono su cui sedeva con la concubina Erodiade.

I "tre" erano i poteri forti di allora con i loro seguaci di sadducei, farisei, pagani accomunati o dai soldi o dai vizi, dalla lussuria o dall'arroganza. Tutti nell'orbita di Tiberio, l'imperatore di Roma, violento, vizioso, depravato, così lo presenta Svetonio nelle sue *Vite dei Cesari*.

Gesù, "il ribelle"

Contro costoro, "i poteri forti", si era alzato Gesù di Nazareth, con la sua "rivoluzione gentile", la rivoluzione della Verità e dell'amore, della "novità assoluta" di vita a immagine di Dio, il Padre suo. Gesù aveva avuto il coraggio inaudito di ergersi contro di essi, non per prendere il loro posto come politico, militare e religioso, come se fosse il capo del "comitato di liberazione nazionale", sulle orme degli "zeloti" che di tanto in tanto insorgevano contro Roma, ma per proporre una liberazione più profonda: la liberazione dal peccato, dalla disperazione causata dal dolore e dalla morte, per condurre chi l'avesse accolto alla comunione intima con la stessa vita di Dio. In una parola: "la salvezza".

Gesù, con la sua predicazione e la sua persona, con la sua autorevolezza mai vista, con il suo stile totalmente nuovo e inedito, quasi per tre anni aveva sconvolto quella coalizione, quella "società a delinquere" che di fatto si era stabilita a Gerusalemme. Gesù, pur non volendo mai essere un Messia politico, anzi fuggendo quando qualcuno voleva farlo re, aveva sovvertito il giudaismo, con i suoi lacci e laccioli, con i sofismi delle sue più che seicento leggi ("Uno solo è il comandamento – aveva detto Gesù – ama Dio e il prossimo"), con la sua ipocrisia di apparire giusti mentre si era dei sepolcri imbiancati. Gesù aveva chiamato "razza di vipere", ladri, assassini e adulteri, lupi e volpi, la schiera dei sadducei, dei farisei, degli

⁷ Cfr. ABELARDO LOBATO, "Itinerario filosofico di p. Reginaldo Garrigou-Lagrange", in *Angelicum*, 1964, pp. 53-116; INNOCENZIO COLOSIO, "Il padre Maestro Reginaldo Garrigou-Lagrange", in *Rivista di ascetica e mistica*, 1965, pp. 52-68; BATTISTA MONDIN, *I grandi teologi del XX secolo*, Torino, 1972, vol. I, pp. 35-58; GIUSEPPE MARIA PAPANONE, *La teologia mistica in padre Garrigou-Lagrange*, Bologna, ESD, 1999, (ottimo).

erodiani. Sicuramente aveva scosso quella politica connivente nel crimine di pagani e di ebrei al potere.

La sua proposta inaudita era quella di una nuova nascita nell'acqua e nello Spirito Santo (Gv 3, 5), di un uomo nuovo libero dal peccato e dalla morte, elevato alla vita divina di Dio, reso partecipe della divina natura (2Pt 1, 4). L'uomo redento e riportato alla sua origine divina, quando da Dio era stato creato a sua immagine e somiglianza. Per questo Gesù aveva cominciato a stabilire la comunità dei suoi Apostoli, dei credenti in Lui con a capo Simone, che Lui presto chiamerà "Kefa", la Rocca, Pietro. I poteri forti (Caifa, Pilato, Erode...) avevano cominciato ad avere paura di Gesù così che alcuni giorni dopo che Egli aveva incominciato a parlare, già congiuravano per assassinarlo: "killing Jesus". Gesù, il mite Gesù, era visto come un ribelle e doveva essere condannato a morte, a morte di croce, la più infame, la più atroce morte che esistesse: opera di un sadismo disumano. La sua comunità doveva essere dispersa.

E così avvenne tra il 6 e 7 aprile dell'anno 30. Uno degli amici di Gesù, Giuda, l'uomo di Keriot (=l'Isariote) l'aveva venduto per 30 denari, il prezzo di uno schiavo. Gesù era stato arrestato, processato con una farsa di giudizio, il più illegale della storia, macellato con la terribile "verberatio" romana, mandato alla croce come un malfattore, fuori della città, tra le risa dei sacerdoti del Tempio. Pensavano che tutto fosse finito, ma subito calate le tenebre a mezzogiorno per la sua morte, ebbero di nuovo paura e ne fecero piantonare la tomba con le loro guardie. I suoi discepoli gli Apostoli, tutti fuggiti e ben nascosti, Pietro, il capo, era giunto al punto di dire che lui non aveva mai conosciuto Gesù.

"Con Maria sua Madre"

Ma chi c'era sul Calvario presso Gesù in croce? La canaglia dei "preti" del tempio con Caifa, i soldati romani del plotone di esecuzione - *exactores mortis* - a dileggiarlo, a divertirsi alle sue spalle, a giocare a dadi le sue vesti, ad aspettare che il Nazareno al più presto si togliesse di mezzo. E c'era Maria, sua Madre, la Madre di Gesù, ritta presso la croce, a confortare Gesù, abbandonato da tutti, non solo dalle folle prima osannanti, ma dai suoi Apostoli, dallo stesso Pietro, già messo a capo della sua comunità, la Chiesa crescente.

Solo Giovanni, l'apostolo vergine, quello che stava sempre con Gesù e che nell'ultima Cena aveva posato il capo sul petto del Maestro come un bambino, era rimasto con Gesù, mosso dal suo cuore puro. Che faceva Maria presso il Crocifisso? Ella non era fuggita, nessuno era riuscito a farla fuggire, e vegliava accanto a Gesù in agonia sulla croce. A far che cosa? Ad offrire se stessa con Gesù, ad offrire Gesù al Padre, ad intercedere con il suo cuore immacolato di Vergine e di Madre il ritorno a Gesù degli Apostoli, anche di Pietro.

Maria levava la sua preghiera muta, ma irresistibile, per la conversione di Pietro e degli Apostoli, vergognosamente fuggiti e dispersi. Poteva Gesù restare sordo alla supplica della Vergine sua Madre, non esaudirla quale Figlio, in quell'ora di tenebre? No, che non poteva. E Gesù ha esaudito Maria nella sua intercessione per la sua Chiesa appena nascente e già dispersa.

Neppure tre giorni - però tre lunghissimi giorni con Gesù morto chiuso nel buio del sepolcro - e Gesù si presenterà risorto, il Vivente nei secoli e in eterno, e si offrirà ad essere toccato dai suoi amici nel suo corpo glorioso, ma vero. Gli Apostoli torneranno, Pietro tornerà. Tutti torneranno, grazie all'intercessione di Maria Santissima, attorno al Salvatore, sì crocifisso, ma ora risorto con le sue piaghe gloriose, e la Chiesa nascente, "in preghiera con Maria Madre di Gesù (Atti) sarà percossa dall'irresistibile fremito di vita, lo Spirito Santo, che prolunga Gesù nel mondo.

Anche oggi Gesù, nella sua divina Persona che si è voluto scoronare della sua divina regalità, nella sua Chiesa perseguitata all'esterno da chi neppure più sopporta il buon senso e la ragionevolezza della Legge di Dio e dilacerata all'interno come non è mai stata, è di nuovo in agonia in una notte che pare senza fine. I cattolici migliori, quelli insigniti della dignità sacerdotale e quelli rivestiti solo della veste del Battesimo, già grandissima dignità, con sofferenza indicibile si interrogano: "Dove sono oggi gli Apostoli? Cosa fa oggi Pietro? Dove è andato?".

Noi staremo in preghiera con Maria sul Calvario accanto a Gesù Crocifisso, con Maria, la Corredentrice, la Mediatrix di tutte le grazie, la Vincitrice di tutte le eresie e di tutti gli scismi. "Nella notte noi veglieremo con le lampade accese" con Maria, accanto a Gesù in agonia e, tramite Lei, affretteremo il giorno

della risurrezione e del trionfo di Gesù. Anche oggi non manca la mediazione di Maria per tutta la Chiesa ed Ella continua a vegliare sui suoi Pastori.

Anche oggi gli Apostoli torneranno. Anche oggi Pietro tornerà. I successori degli Apostoli e il successore di Pietro torneranno. Gli amici di Gesù, "i vocati", torneranno, grazie a Maria, e ritroveranno il senso della loro identità e il gusto della loro missione: essere Gesù Cristo, prolungare Gesù Cristo.

"Non temete - ha garantito Gesù - Io ho vinto il mondo" nello spazio e nel tempo (Gv 16, 33); "Io sono con voi sino alla fine del mondo" (Mt 28, 20). "Il mio Cuore Immacolato trionferà" ha assicurato la Madonna a Fatima. Come a dire che il suo regno, regno spirituale, eucaristico e sociale, trionferà. Non abbiate paura. I "poteri forti" hanno paura anche solo di un'Ave Maria.

Insurgens

UN RIMEDIO URGENTE: TORNARE AL VANGELO

In una situazione di grande sofferenza morale e di sfiducia nelle istituzioni, mai vissute prima in Occidente, a parte la rivoluzione russa e le due tragiche guerre mondiali nel corso del secolo ventesimo, oggi la gente si chiede: cosa aspettano i nostri governanti a frenare l'invasione dell'Europa da parte di popolazioni estranee alla nostra civiltà, che da Nazioni lontanissime vengono con l'intento di occuparla stabilmente?

Perché non aiutare a casa loro con i mezzi necessari queste Nazioni povere o volutamente impoverite, in modo da accompagnarle nello sviluppo, risparmiando loro i disagi dell'emigrazione?

Tutte domande legittime, che fanno però sospettare che dietro il grande fenomeno migratorio verso l'Europa post-cristiana ci siano interessi inconfessabili, manovrati dai dominatori del potere mondialista, per realizzare il grande progetto, recepito ormai dall'uomo della strada: quello di rimpiazzare le popolazioni europee in grave crisi demografica e di fede cristiana con gente di altre razze e religioni, onde rimescolare al massimo le popolazioni autoctone e disperdere i cattolici, in modo da eliminare, se possibile, la Chiesa e l'Italia con Roma capitale, S. Pietro ed il Vaticano, con l'imposizione di altre fedi religiose estranee al cattolicesimo, l'unico con le carte in re-

gola che detiene e proclama la Verità.

È logico ed evidente: stiamo assistendo in grande silenzio ad un cambiamento epocale! Allora, è finito il buon senso della gente europea? Non ancora, ma si ha l'impressione che sia vicino il momento della realizzazione delle profezie bibliche che svelano la presenza del falso profeta, sostenuto da innumerevoli adepti, che prelude alla manifestazione dell'anticristo. *Un falso profeta molto popolare, sostenuto da atei, comunisti, radicali, nemici della Chiesa e da molti ingenui, in Italia, con Roma sede del Papato.*

Dovremmo convenire che siamo tutti vittime del sistema che proviene da un'unica fonte, la massoneria internazionale, che domina tutte le Nazioni: anzi un sistema che riconduce alla realtà di quel regno apocalittico, con a capo *l'uomo iniquo*, che corrisponde al n. 666 (cfr. Ap. 13).

Non dobbiamo scoraggiarci: abbiamo dalla nostra parte la Vergine Santissima, inviata in nostro aiuto da Dio, che ci ama infinitamente e non ci abbandona mai, specialmente in questo tempo in cui dobbiamo prepararci forse ad affrontare il regno breve e tenebroso dell'anticristo.

Il nostro tempo: un grande dono del Signore

Ci sono vari modi per affrontare il futuro: con indifferenza, con impazienza o con fiducia: il vero credente in ogni circostanza sa attendere con una fiducia che non esclude la *prudenza*, come ci propone il Vangelo con la parabola delle dieci vergini, cinque sagge e cinque stolte, in attesa dello sposo, secondo la tradizione ebraica: le sagge avevano portato con sé l'olio di scorta per le lampade, mentre le stolte no. A mezzanotte, all'improvviso arriva lo sposo: le prudenti con le lampade accese entrano con lo sposo nella grande sala delle cerimonie, mentre le stolte in difficoltà, devono andare dai rivenditori a comprarsi l'olio; nel frattempo la porta reale fu chiusa e le vergini stolte bussarono invano... (cfr. Mt 25).

Il tempo sarà dalla nostra parte se saremo provvisti anche noi dall'olio di riserva *in piccoli vasi* che comprendono oltre la *fede*, la *pazienza*, la *prudenza*, anche la *fiducia* nell'intervento del Signore, se l'aspettiamo pregando con la corona del Rosario in mano, l'arma potente che sostiene la nostra fede *in questi ultimi tempi*, con l'affidamento a Ma-

ria Santissima, la Madre di Gesù ed anche nostra. In altre parole, oggi è indispensabile la *perseveranza*, che riassume tutte le virtù cristiane e dimostra le qualità di ogni credente che la Vergine Maria cerca di ravvivare in noi. *Infatti, non sono solo i sacerdoti e i consacrati ma tutti i cristiani sono chiamati a proclamare, ad accogliere e a ritornare al Vangelo!*

Dio non costringe nessuno a credere

Il messaggio cristiano è *proposto* a tutto il mondo e non *imposto* con superbia o violenza come accade per gli islamici. I cristiani sono da sempre i più disprezzati ed i più perseguitati nel mondo, perché custodi e depositari della Verità proclamata da Gesù Cristo, Figlio di Dio.

La devozione alla Santa Vergine è tenera, dolce, dà nutrimento alla nostra anima.

Santo Curato d'Ars

Oggi, possiamo dire con immensa tristezza, sostenuti da varie testimonianze, che i nemici di Dio sono penetrati nella Chiesa, raggiungendo i vertici del potere, in attesa della manifestazione dell'anticristo – già al tempo del Concilio Vaticano II c'era chi mormorava che i nemici erano già entrati – per consegnarla al personaggio equivoco profetizzato dalle Scritture: *l'uomo iniquo* (cfr. 2Ts 2, 8-12). Viviamo attualmente in una situazione paradossale!

Una notizia-bomba, questa, che ha l'aria d'una calunnia per alcuni personaggi della Gerarchia di "buona reputazione", mentre sembra logico sospettare almeno dei personaggi che hanno *bruciato le tappe* della carriera ecclesiastica. Chiacchiere condivise da molti cristiani, che hanno talvolta preferito *dissoziarsi* dagli uomini di Chiesa e dare una testimonianza eroica dei credenti ad oltranza.

Infatti, ci sono vari modi per *contestare gli uomini di Chiesa* – non la Chiesa, istituzione divina che non potrà mai essere distrutta – anche perché *non è stato ancora abolito l'obbligo di ubbidienza ai superiori*, ma è previsto il ritorno alla clandestinità per la celebrazione tradizionale dell'Eucarestia. Nella situazione "difficile" in cui oggi si trovano i credenti – di fronte all'obbligo di obbedienza alle autorità – è arduo prendere una decisione netta, spe-

cialmente quando si hanno dubbi sulle autorità imposte dall'alto. Dubbi che si chiariranno nel tempo, restando sempre qualche perplessità sulle scelte personali: in attesa degli eventi, comunque drammatici, molti battezzati nella Chiesa hanno già fatto la scelta:

a) rimanendo inseriti nel sistema, in *silenzio*, aspettando gli eventi; b) restando al proprio posto, *pregando* il Signore perché provveda Lui; c) *denunciando* apertamente gli autori degli scandali e dei cattivi esempi; d) sperando che i "responsabili" si *pentano* e riconoscano i loro errori; e) *pregando* senza sosta che *il Signore intervenga* con grande potenza; f) documentando gli errori, quando suscitano *scandalo* tra il popolo.

L'umanità si trova in una situazione d'attesa, confermata da molteplici segni che lasciano pochi dubbi sul destino finale che spetta ad ognuno di noi: un dono straordinario ottenuto dalla misericordia di Dio, concesso tramite l'intervento speciale della Vergine Maria, profetessa degli ultimi tempi che già diversi Santi in passato avevano indicata come avvocata per gli ultimi tempi. L'umanità è amorevolmente protetta dalla Vergine Maria dai severi castighi che merita. S. Luigi M. Grignon de Montfort, scrive nel *Trattato della vera devozione a Maria* al cap. 3, n. 49: *"La salvezza del mondo ebbe principio per mezzo di Maria; per mezzo di Maria deve avere anche il suo compimento. Nella prima venuta di G. Cristo, Maria quasi non comparve, perché gli uomini poco istruiti e illuminati sulla persona di suo Figlio, non si allontanarono dalla verità attaccandosi troppo sensibilmente e grossolanamente a lei come sarebbe probabilmente accaduto – se ella fosse stata conosciuta – a causa dell'incanto meraviglioso che Dio le aveva conferito anche all'esterno"*.

L'urgenza della concessione

Un atteggiamento nuovo che fa pensare ad una semplificazione del modo di rapportarsi con Dio, che avvicina i cattolici alla dottrina di Lutero che ha abolito, fin dall'inizio del distacco da Roma, i Sacramenti dell'Ordine sacerdotale, della Confessione e dell'Eucaristia.

Nel frattempo si ha l'impressione che nei luterani abbia il sopravvento la personalità dell'uomo con la voglia di autonomia e di libera scelta, in modo da attribuire il valore massimo alle prerogative personali tanto da avvicinarle ed equipararle

a quelle di Dio. Infatti, stiamo ricadendo nel peccato dei nostri progenitori, Adamo ed Eva, quando hanno seguito il suggerimento dell'antico serpente, cioè di voler essere come Dio!

Non è stato forse l'uomo "creato ad immagine e somiglianza di Dio"? A "compimento" di questo grande mistero, Gesù Cristo, Figlio di Dio, si è fatto uomo nel seno della Vergine Maria, per salvare l'umanità dalla schiavitù del peccato originale e personale, con la sua Vita, con la sua Passione, Morte e Resurrezione, lasciando agli Apostoli, prima della sua Ascensione al Cielo, il compito di proclamare a tutte le genti il Vangelo, di battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, di rimettere i peccati tramite il Sacramento della Confessione. Promettendo di essere presente tutti i giorni con noi nell'Eucaristia!

L'assalto di satana non è soltanto contro la Chiesa cattolica (principale obiettivo) ma anche contro l'umanità in generale, oggi forse arrivato al limite massimo, tanto da fargli proclamare, prematuramente, il grido di vittoria: noi credenti, invece, sappiamo che satana sarà il grande sconfitto, non solo nella grande battaglia spirituale in corso per portare con sé all'inferno un gran numero di quelle anime infelici che: 1) si sono fidati delle sue lusinghe, aderendo alle società segrete anticristiane; 2) non si sono fidate della Parola di Dio che invita all'umiltà e alla prudenza; 3) hanno creduto invano alla possibilità di uscire dalla schiavitù, fino all'ultimo; 4) non hanno accettato per orgoglio la povertà evangelica, credendo di emergere; 5) non avendo avuto l'umiltà di riconoscersi peccatori; 6) perché il peccato di superbia, è ancora oggi il più insidioso per la salvezza eterna.

La diffusione delle conoscenze, della cultura, dei diplomi, delle lauree, dei viaggi, del turismo ecc.

hanno molto facilitato i rapporti tra i popoli, le culture e le religioni.

Con l'incremento e la mescolanza con le altre etnie s'incorre anche nel rischio di abbandonare la Religione cattolica, l'unica vera, (specialmente quando si riconoscono tutte le altre valide ed equivalenti) la sola capace di salvarci per l'eternità. Il rischio è aumentato specialmente da quando le nostre autorità religiose non ci mettono sufficientemente in guardia dal pericolo di perdere seriamente la vera Fede.

Marco

6) INSTABUNT TEMPORA PERICULOSA

(2^a Tim. 3, 1)

Al versetto quinto del capitolo quarto l'apostolo San Paolo si richiama alla tanto necessaria vigilanza che il discepolo Timoteo, ma anche noi dobbiamo praticare. La laboriosità in tutte le situazioni che si presentano è richiesta a tutti, soprattutto in questi tempi nei quali nessuno se ne può stare con le mani in mano. L'evangelizzazione deve avere un primato oggi più che mai con i mezzi che la scienza e la tecnica ci mettono a disposizione.

Chi poi ha un particolare ministero nella Chiesa, lo deve adempiere con particolare cura. L'impegno profuso deve essere totale e senza tregua. Il darsi da fare non può venir meno per i singoli e per le comunità. Ogni ministro religioso è un vero servo, lo sono anche i fedeli laici. Gesù stesso ci ha detto di essere venuto non per essere servito ma per servire.

A Timoteo, a Tito e a Filemone, nelle Epistole a loro scritte, l'Apostolo chiede di vivere in sobrietà, che S. Paolo sicuramente per primo mette in pratica.

Ai nostri giorni, nella civiltà dell'opulenza, riesce difficile essere

sobri avendo a disposizione ogni ben di Dio. Tante di quelle cose che troviamo in un supermercato, sono cose di cui possiamo benissimo fare a meno. Eppure è così difficile accontentarci di ciò che è essenziale quando il superfluo prevale e ci avvolge da ogni parte.

Sia lodato Gesù Cristo!

inomnipatentia

I due sostegni più forti a reggervi e camminare per la strada del Cielo sono i Sacramenti della Confessione e Comunione. Perciò riguardate come gran nemico dell'anima vostra chiunque cerca di allontanarvi da queste due pratiche di nostra santa religione.

San Giovanni Bosco

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto

Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68

e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio